

NEL CONSIDERARE ogni essere umano, non ha molto senso attribuire a questa o a quella capacità funzionale o proprietà psicofisica una speciale posizione: tutto è importante, dal momento che ogni componente ha un suo ruolo specifico nel determinare la globalità di una persona. Si può tuttavia dire che il linguaggio ha una sua centralità in quanto essenza di ciò che si considera distintivo dell'uomo rispetto agli altri esseri viventi sulla Terra.

Come sviluppare il linguaggio nei **BAMBINI**

IL LINGUAGGIO, infatti, non è soltanto il mezzo mediante il quale gli esseri umani comunicano fra loro, ma anche lo strumento attraverso il quale elaborano, rappresentano simbolicamente ed esprimono la realtà propria e quella del mondo che li circonda. Come ebbe a scrivere il filosofo e linguista tedesco Karl Wilhelm von Humboldt (1767-1835): "Il linguaggio è l'organo formativo del pensiero". Secondo questa prospettiva il linguaggio crea un circuito con le capacità cognitive contribuendo alla formazione delle idee e alla costruzione della rappresentazione del mondo.

IL LINGUAGGIO contribuisce alla formazione delle società: infatti, grazie al linguaggio, le società accumulano e trasmettono lungo le generazioni conoscenze culturali e tecniche che sono alla base della vita associata e del suo sviluppo. Quando il linguaggio era soltanto parlato, il sapere, depositato nella memoria dei singoli, veniva trasmesso oralmente, divenendo enormemente più esteso ed in continuo sviluppo con l'invenzione della scrittura. Questo può anche significare che la ricchezza o la povertà del linguaggio segnano in modo rilevante il destino individuale e sociale di ogni persona.

In una significativa ricerca americana di qualche anno fa, venne dimostrato che bambini, seguiti da quando avevano 7-8 mesi di vita, in 4 anni avevano mediamente ascoltato 45 milioni di parole quelli appartenenti a famiglie di professionisti benestanti, 26 milioni quelli appartenenti a famiglie di lavoratori, 13 milioni i bambini che appartenevano a famiglie che vivevano di sussidi. Esaminati a 9-10 anni di età, la capacità di parlare presentava vantaggi e carenze che riflettevano le diverse esperienze linguistiche cui erano stati esposti nei primi anni di vita. Lo svantaggio linguistico dei bambini appartenenti a famiglie penalizzate dal punto di vista socio-economico si era trascinato, in termini di rendimento scolastico, anche oltre la scuola primaria; questo poiché gli insegnamenti sono affidati soprattutto alle parole, la cui comprensione è tanto minore quanto più è deficitario il vocabolario posseduto.

Si tratta di un aspetto che non deve essere sottovalutato. Nel Regno Unito è stato stimato che fino al 50% dei bambini comincia la scuola primaria senza possedere le abilità comunicative necessarie per un efficace avvio dell'apprendimento e ciò accade più diffusamente nelle regioni caratterizzate da condizioni socio-economiche svantaggiate. Il ritardo spesso riguarda specificamente il linguaggio, mentre le abilità cognitive generali sono paragonabili a quelle del resto della popolazione infantile. Per la maggior parte di questi bambini, le difficoltà possono essere solo temporanee: in presenza di un sostegno adeguato, il ritardo iniziale può venire e viene recuperato.

Nelle tabelle 1 e 2 sono sinteticamente riportate sia le tappe e le modalità dello sviluppo del linguaggio nei bambini sia alcuni accorgimenti che possono essere adottati per favorirlo. È importante mettere in rilievo il fatto che un grande numero di ricerche ha dimostrato che il principale fattore di apprendimento linguistico nei primi, cruciali mesi di vita è rappresentato soprattutto dal rapporto a due (fondamentalmente quello madre-bambino), in un coinvolgimento reciproco in cui i due protagonisti, adulto e bambino, prestano un'attenzione congiunta a qualche attività specifica (giocare, eseguire lavori domestici, raccontare, leggere ad alta voce ecc.). Con il crescere dei bambini, questo significa che il grado di coinvolgimento dei bambini nelle interazioni con i genitori ha un'influenza diretta e importante sullo sviluppo della loro competenza linguistica. Naturalmente le interazioni possibili sono le più diverse, ma alcune risultano più vantaggiose di altre per una migliore acquisizione del linguaggio. L'adozione deliberata di uno stile direttivo-impositivo per insegnare a parlare ad un bambino è risultata controproducente; contrariamente a quello che si potrebbe pensare, questo modo di agire interferisce con lo sviluppo del linguaggio. Meglio seguire il bambino nella sua spontaneità anche quando sbaglia; non scoraggiato da continue correzioni sarà maggiormente motivato a conversare con l'adulto che si occupa di lui; la sua capacità di attenzione e di comunicazione può essere favorita coinvolgendolo in attività e relazioni che suscitino il suo interesse. Le modalità possono essere le più varie come il richiamo verso oggetti ed eventi accompagnati dal-

TABELLA 1 - SVILUPPO DEL LINGUAGGIO DEL BAMBINO

	Media	Minima	Massima
Età di comparsa delle prime parole	13 mesi	8 mesi	18 mesi
Vocabolario a 20 mesi	50 parole	22 parole	628 parole
Numero di parole comprese 8 -10 mesi	30 parole	nessuna	200 parole
Numero di parole comprese 17- 18 mesi	215 parole	22 parole	398 parole
Età di comparsa delle prime frasi	20 mesi	14 mesi	24 mesi

TABELLA 2 - SUGGERIMENTI PER STIMOLARE LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

NEI PRIMI ANNI: muovere i giocattoli musicali e invitare il bambino a cercare la fonte sonora aiutandolo a collegare il rumore con il movimento; parlare da posizioni diverse, sussurrare, cantare filastrocche, mettere musica varia, cambiare il tono della voce; mostrare libri con grandi illustrazioni e nominare gli oggetti mentre li si indica al bambino.

Da due a quattro anni: descrivere le azioni intraprese dal protagonista di una storia; riempire delle bottiglie con materiali diversi per far apprezzare le differenze sonore prodotte.

Da quattro a sei anni: leggere piccole storie e porre domande semplici; identificare i suoni prodotti dalle diverse parti del corpo; denominare gli oggetti accomunati da una certa caratteristica, ad esempio "dimmi qualcosa che è blu".

Da sei a sette anni: far seguire al bambino un ordine su un foglio; fargli classificare gli oggetti che fanno parte di uno stesso insieme; invitarlo a ripetere sequenze di numeri, lettere o parole che conosce; fargli memorizzare filastrocche, scioglilingua, indovinelli.

Altri esercizi che possono ulteriormente arricchire l'area relativa alla capacità di ascolto sono:

- 1 ripetere canzoni o poesie in rima
- 2 far recuperare parole che sono in rima tra loro
- 3 riprendendo i primi suoni delle parole conosciute dal bambino fargliene evocare altre che cominciano con lo stesso suono
- 4 utilizzando un libro illustrato far trovare al bambino tutti gli oggetti che iniziano con la stessa lettera del suo nome.

Fonte :FEDERICA MERIGGIOLI www.federicamerigglioli.com

l'indicazione con la mano o lo sguardo e la descrizione di oggetti di semplice uso domestico oppure di giocattoli e del loro funzionamento.

Una modalità particolarmente efficace per stimolare l'attenzione dei bambini e arricchire il loro linguaggio consiste nel raccontare e leggere loro ad alta voce, preferibilmente nella posizione faccia-a-faccia. Mostrare e dare un nome agli oggetti, oppure descrivere le illustrazioni e raccontarne la storia rappresentano una stretta relazione fra stimoli verbali e centro di attenzione del bambino che favorisce la comprensione della relazione tra parola e oggetto, tra parole e situazioni, arricchendo soprattutto lo scambio di affetti fra chi legge e chi ascolta.

Anche i giochi hanno un ruolo importante nello sviluppo del linguaggio in quanto sono generalmente caratterizzati da sequenze di atti spesso accompagnate da una loro rappresentazione verbale; atti che possono essere variati stimolando il bambino che li agisce a cambiarne la rappresentazione verbale, arricchendo così il suo linguaggio.

Alcuni suggerimenti per stimolare lo sviluppo del linguaggio

Le misure per favorire lo sviluppo del linguaggio e della comunicazione possono essere molto semplici, avendo al centro i genitori e le persone che più si occupano del bambino:

- nei primi mesi di vita è importante parlare al bambino, anche quando questi non può rispondere verbalmente, in particolare durante le attività quotidiane di accudimento e durante il gioco
- rispondere con parole alle azioni del bambino come se avessero un significato anche per l'adulto
- ridurre al minimo i rumori di fondo, in modo che il bambino possa ascoltare bene gli altri parlare
- semplificare il proprio linguaggio parlando al bambino
- impiegare frasi brevi, pronunciare con enfasi le parole più importanti, utilizzare la gestualità e introdurre delle pause affinché il bambino possa avere il tempo di pensare e rispondere
- osservare a cosa si interessa il bambino e parlare di quello che sta guardando o facendo
- parlare delle attività quotidiane, come riporre la spesa, preparare i pasti ecc. può essere utilmente sfruttato per favorire l'apprendimento linguistico
- dedicare ogni giorno un po' di tempo alla lettura di un libro illustrato, descrivendone le figure. ■